

RECENSIONE

***L'acqua e la sua vita. All'alba dell'ecologia: la Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano*, a cura di Pietro Redondi, Guerini e associati, Milano 2010, pp. 365, euro 25,00. Estratto da "Sapere", ottobre 2011, pp. 103-s.**

"Nutrire il pianeta, coltivare le acque. Esposizioni universali milanesi di oggi e di ieri": apre (pp.11-37) citando il tema scelto, per la prossima Esposizione universale di Milano del 2015, il volume degli atti della Giornata di studio (Milano 16 ottobre 2008) svoltasi in occasione dell'inaugurazione della mostra "L'acqua e la sua vita. Cento anni di idrobiologia all'Acquario di Milano", organizzata dall'Acquario di Milano e Civica Stazione di idrobiologica.

La raccolta è divisa in due parti: la prima, dedicata alla storia delle scienze marine ("La nascita dell'oceanografia" di Giancarlo Costa, pp. 41-67), la seconda mirata alla storia delle stazioni idrobiologiche "Da Milano a Napoli" (Acquicoltura, talassografia e piscicoltura in Italia tra Otto e Novecento" di Sandra Linguerri, pp. 204-241 e "Sebastiano Locati e l'Acquario dell'Esposizione internazionale di Milano del 1906" di Elisabetta Polezzo, pp. 243-263). Il curatore del volume, Pietro Redondi, titolare della cattedra di Storia della scienza dell'Università di Milano – Bicocca (del quale ricordiamo *Milano 1906: l'Esposizione internazionale del Sempione*, pubblicato nel 2006) affronta le ragioni di scelte politico-scientifiche operate nell'ancor giovanissimo Stato italiano, quando l'ansia di partecipare al progresso europeo (ricordiamo l'Esposizione universale di Parigi del 1878) con la realizzazione di adeguate strutture tecnologiche e scientifiche, entrava spesso in conflitto con la burocrazia: la storia di Anton Dohrn (1840-1909) ne è l'esempio.

Allo scienziato tedesco è dedicato il contributo di Christiane Groeben ("Sotto sarà una pescaria, sopra una piccola università", pp. 151-202) in cui l'avventura intrapresa dall'allievo ingrato di Ernst Haeckel (il "padre" dell'ecologia) è descritta accuratamente ed è accompagnata da un ricco corredo iconografico sul funzionamento dei laboratori e la struttura dell'edificio, alla cui progettazione collaborò anche l'architetto Adolf Hildebrand: i due piani (l'Acquario aperto al pubblico nel 1874 e i laboratori) dovevano infatti rispondere a una serie di requisiti (serbatoi, vasche, tubi di collegamento con il mare, ecc.).

Dohrn, proveniente dalla buona borghesia prussiana, aveva deciso di dedicarsi alla biologia marina a seguito di un viaggio a Helgoland, nel mare del Nord, durante il quale ebbe modo di porsi il problema della buona conservazione degli organismi pescati per lo studio al microscopio: dopo alcuni viaggi compiuti per le sue ricerche marine, egli si stabilì a Messina nel 1868 e successivamente a Napoli, dove tra il 1872 e il 1874 riuscì ad aprire, con non poche difficoltà, il centro di biologia marina, a oggi funzionante, organizzato in modo che i ricercatori potessero "affittare" i laboratori (i "tavoli di studio" internazionali) così da collezionare e conservare gli esemplari tratti direttamente dalle acque del Mediterraneo.

Una curiosità tra i molti nomi degli studiosi che effettuarono le loro ricerche al Dohrn, compare anche quello di J. Johann von Uexküll, che morì a Capri nel 1944: al grande morfologista si deve la dei mondi percettivi (ciascuno esclusivo, ma tutti collegati armonicamente fra loro) ed il conseguente utilizzo del termine "umwelt-ambiente" in un senso nuovo, il che ne fa uno dei fondatori dell'ecologia/etologia.

Luisa Sisti – RECENSIONE: *L'acqua e la sua vita. All'alba dell'ecologia: la Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano*

Un'altra avventura riportata dal volume curato da Redondi, riguarda la nascita della Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano ("Un prezioso focolare di cultura", Elena Canadelli, pp. 265-291). La sede era situata in un edificio liberty, che comprendeva l'acquario ai piani inferiori, provvista di biblioteca, sala per conferenze e laboratori dotati di incubatori e acquari mobili: la sua inaugurazione nel 1908, fu salutata come l'esempio di ricerca scientifica abbinata alla divulgazione, da una parte e all'utilità per la piscicoltura, dall'altra. Felice Supino (1871-1946) che ne fu il direttore, sosteneva che lo scopo della idrobiologia fosse non soltanto studiarle forme acquatiche e vegetali, ma metterle in rapporto fra loro e con l'ambiente.

[...] È interessante rilevare le evidenti similitudini tra lo spirito che animava le ricerche della Stazione idrobiologica e quello dei lavori condotti da K. Möbius, all'altro capo dell'Europa, sulle ostriche e sulle perle che avevano infine portato alla *biocenosi*, un altro concetto fondamentale della nascente ecologia, spirito che evidentemente caratterizzava e assimilava le grandi e operose città del Nord della Germania e quelle del Nord dell'Italia.

Lo scritto di Angelo Mojetta ("L'Acquario civico e la Civica Stazione idrobiologica di Milano: 100 anni tra ricerca e divulgazione", pp. 293-311) entra nello specifico delle problematiche affrontate dai "pionieri" dei laboratori, ricordati anche da Maria Corsini-Fokà, ("Cenni sulla storia e le attività della Stazione idrobiologica di Rodi e del suo Acquario", pp. 313-331). La stazione fu fondata durante l'occupazione italiana e rimase l'unico spazio espositivo in Grecia fino all'inaugurazione nel 2005 del Thallassocosmos di Heraklion (nell'Isola di Creta) entrambi facenti parte del Centro ellenico delle ricerche marine (HCMR).

Un aspetto interessante messo in risalto dal volume, riguarda la connessione tra luoghi deputati alla ricerca e forme architettoniche, tra neoclassico e liberty (la Secessione viennese aveva lasciato una forte impronta) gli acquari e laboratori furono decorati, affrescati (H. von Marées alla Stazione di Napoli) e a loro volta divennero oggetto di divulgazione: i disegni e le tavole di Comingio Mercuriano (1845-1915) sono ancora oggi presenti nelle enciclopedie. Alla preziosa opera di divulgazione è dedicato il contributo di Erminio Caprotti ("La meraviglia della vita sottomarina attraverso le illustrazioni dei libri di divulgazione scientifica fra otto e Novecento", pp. 69-99) al cui interno sono riportate alcune scene marine degne del miglior Rambaldi dell'epoca: lo scritto successivo è non a caso "L'iconografia sottomarina in *Vingt mille lieues sous les mers*" di Paolo Rusconi che testimonia, senza bisogno di altri aggettivi, l'impatto delle misteriose creature del mare su intere generazioni.

Luisa Sisti

[22 dicembre 2011]